

Allarme clima studenti in piazza Il preside: "Bravi"

Domani la manifestazione "Global strike for future"
centinaia di adesioni dalle scuole di tutta la città
Il dirigente del Copernico: "I miei non li segnerò assenti"

VALERIO VARESI e ILARIA VENTURI
alle pagine II e III



Una protesta ambientalista in piazza Maggiore

La manifestazione

Il clima impazzito scalda gli studenti E li manda in piazza

Domani alle 9 in centinaia aderiranno alla manifestazione
Il preside del Copernico: "Non segnerò assente chi dei miei andrà"

ILARIA VENTURI

L'appuntamento è domani in piazza Maggiore alle 9. Da lì partirà un corteo, con alcune tappe dove si ricorderanno le urgenze poste dalla morsa del cambiamento climatico. Alcune centinaia di studenti delle superiori hanno aderito, tra questi i liceali del Copernico, del Galvani, del Minghetti, del Fermi e dell'Artistico. Da giorni preparano i cartelli e gli striscioni («Studenti uniti per il clima», «System change, not climate change») per lo sciopero globale, il Global strike for future, partito dalla protesta della sedicenne svedese Greta Thunberg. Una mobilitazione cresciuta dal basso, soprattutto nelle scuole, via social. «Quando vedo i miei compagni buttare le cose per terra li redarguisco, anche nelle piccole cose dobbiamo agire», spiega Filippo, 16 anni, iscritto al Galvani, il sogno di andare a pulire le spiagge in Indonesia, «prima o poi partirò, è uno dei paesi più inquinati con il mare più bello al mondo». Generazione green local e global. Oggi alle 14.30 al Copernico gli studenti si ritrove-

ranno per vedere il documentario prodotto da Leonardo Di Caprio "Cowspiracy". Il loro preside Roberto Fiorini li appoggia in questo sciopero: «Non li conterò assenti - annuncia - dovranno portare la giustificazione perché sono fuori dalla scuola, ma non varrà nel conteggio delle assenze. Approvo la loro protesta, muoversi sul clima è fondamentale, non possiamo ignorarne l'urgenza e la necessità».

La mobilitazione sotto le Torri è



Due manifestanti

partita da Caterina Noto, 25enne, laureata. E in piazza saranno presenti gli universitari di Link e del collettivo "Studenti per l'ambiente". Ci saranno anche 36 bambini della primaria coi loro disegni. Niente bandiere e simboli di partito, sindacati o associazioni, è la richiesta dei promotori: è una mobilitazione di cittadini. Ma tante sigle del mondo degli ambientalisti e non solo aderiscono: da Legambiente, che sarà presente in undici città emiliane, alla Cgil Emilia Romagna («Anche nella lotta per la giustizia climatica le alleanze sono essenziali per sconfiggere l'inerzia dei governi»), e poi Coldiretti, i laici missionari comboniani, il Monte Sole Bike group che scrive: «Ci sono dei giorni in cui bisogna esserci. Greta non è un'icona o una poltrona sulla quale accomodarsi». A Medicina si ritroveranno in corteo pure i piccoli della materna. Lungo la via Emilia tanti ritrovi nelle piazze. Gli studenti a Rimini ripuliranno il lungomare e con l'immondizia faranno una installazione formando la scritta: Schoolstrikes4climate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista



Caterina: "Fate come me che non metto neppure la cannuccia nello spritz"

ILARIA VENTURI

«Questa cosa è diventata più grande di me, sono riuscita a mobilitare tante persone, sento il carico della responsabilità. Ma l'entusiasmo prevale, in gioco c'è il nostro futuro». Caterina Noto, 25 anni, è la versione bolognese di Greta. Laureata in scienze ambientali, un lavoro in gelateria (dove il gelato è a chilometro

zero), poco più di un mese fa ha deciso di aprire la pagina Facebook "Fridays for future", perché a Bologna non si muoveva nessuno.

E cosa è successo, Caterina?
«Ci siamo dati appuntamento un venerdì di febbraio in piazza Maggiore: saremo io e i miei amici, pensavo. Invece ci siamo ritrovati in 150. Tanti ragazzi, ma anche mamme con i passeggini. E da lì

abbiamo continuato con i presidi ogni venerdì sino a domani, il giorno dello sciopero globale».

Perché scendere in piazza per il clima?

«Perché non basta più quello che possiamo fare noi nel nostro piccolo, che comunque è importante. Ci vogliono azioni grandi e da subito. I governi sappiano che i loro cittadini vogliono questo: è il senso della



Caterina Noto

Laureata in Scienze ambientali, per ora gelataia (con prodotti a km. zero), ha lanciato i

venerdì in piazza Maggiore. «Pensavo venissero pochi amici, invece siamo stati tanti, e non solo ragazzi. Il tema del clima è molto sentito fra la gente, ma devono muoversi i governi»

manifestazione, dare un segnale ai potenti della terra per salvare il pianeta».

Cosa si dovrebbe fare?

«Intanto i governi dovrebbero rispettare l'accordo di Parigi, per contenere l'innalzamento della temperatura globale a un grado e mezzo, e andrebbero osservate le direttive europee. Non abbiamo tanto tempo davanti, gli scienziati parlano di 11 anni. Ai governi locali ed europei dico: se non volete ascoltare noi perché siamo ragazzi, ascoltate almeno loro. Ripeto: non possiamo aspettare, saremo noi a pagare le conseguenze».

E Caterina cosa fa nel proprio piccolo?

«Io sono vegetariana da quando ero bambina, mi sono sempre occupata di temi ambientali, compro prodotti stando attenta agli imballaggi, vado in giro con il mio kit dove c'è anche la

cannuccia d'acciaio: agli aperitivi con gli amici ordino lo spritz senza cannuccia di plastica, uso la mia. Poi vado a lavorare in bicicletta, non ho la macchina, e vorrei che anche il mio collega che viene da fuori città possa essere messo in grado di non usare l'auto. Tutte azioni concrete. Ma il problema è che non bastano: occorrono interventi globali».

Cosa rappresenta per te la lotta avviata da Greta?

«Io ero già sensibilizzata, ma capisco che è stata una fonte di ispirazione per tanti ragazzi che prima non avevano il coraggio di agire da soli. Hanno visto che ho fatto una coetanea, che era dunque possibile. Questo movimento ti fa sentire parte di qualcosa di importante: il nostro futuro. Io dico: venite a manifestare, fatelo per voi stessi E per non fare la fine dei dinosauri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli esperti *L'effetto serra sul territorio*

Ecco perchè in Emilia le massime salgono di più rispetto al pianeta

L'osservatorio climatico dell'Arpa e il surriscaldamento globale "Due gradi sopra la media causa l'eccesso di anidride carbonica"

VALERIO VARESÌ

Se il Mediterraneo è una delle zone in cui l'aumento della temperatura è maggiore rispetto al resto del pianeta, l'Emilia Romagna non si sottrae a questa tendenza. L'Osservatorio clima di Arpa ha messo a confronto gli anni che vanno da boom economico del Sessanta (dal 1961) al '90 con il periodo dal '91 ai giorni nostri. E l'Atlante climatico che ne è scaturito ha dato risultati allarmanti che confermano in pieno l'Effetto serra. Tra questi due periodi la temperatura media nella nostra regione è salita di 1,1 gradi con un'accelerazione più accentuata per le temperature massime, che sono cresciute di 1,4 gradi rispetto alle minime il cui incremento è stato "solo" di 0,8 gradi.

È il risultato delle massicce immissioni di anidride carbonica nell'atmosfera per l'uso dei combustibili fossili necessari a produrre energia. Questo gas, forma una specie di cortina nell'atmosfera che fascia la terra e impedisce al calore di sfuggire

e disperdersi creando così un anomalo aumento della temperatura. «Tutte le stagioni dell'anno presentano temperature più alte - spiega il responsabile dell'Osservatorio Vittorio Marletto - ma in particolare diventano più calde le estati con due gradi in più di media tra i due periodi considerati». E la cattiva notizia per le stazioni invernali dell'Appennino è che la

febbre di cui soffre il pianeta e la nostra regione, è uniforme tra pianura e montagna. «A volte, assistiamo addirittura a temperature più alte sui rilievi rispetto alla pianura per fenomeni di inversione termica invernale» precisa Marletto. L'estate del 2017 è paradigmatica dell'aumento delle temperature. In quel periodo, nel corso di un'ondata di calore il 4 agosto, venne misurata la temperatura



Grandinate Sempre più frequenti nelle primavere anticipate in regione

record di 42,5 gradi a Brisighella tra le colline faentine. E sempre in quel periodo, i 40 gradi furono registrati lo stesso giorno in trenta località diverse della regione, cosa mai successa prima. Insomma, urge una drastica riduzione delle emissioni di anidride carbonica visto che ogni emiliano romagnolo ne immette in media tra le 8 e le 9 tonnellate ogni anno.

Inverni più miti fanno sì che il risveglio degli alberi e della flora in generale avvenga prima, ma in questo modo i germogli corrono gravi rischi di recrudescenze invernali come è successo nell'aprile del 2017 quando una gelata tardiva "bruciò" gran parte della produzione di uva. O com'è accaduto di recente nel ravennate con la grandine che ha distrutto l'intera fioritura degli albicocchi.

«Occorre che le città e le campagne si attrezzino per adattarsi ai nuovi fenomeni climatici estremi» raccomanda Marletto ricordando che Arpa ha a disposizione consulenze tecniche e ha compilato un manuale a uso degli amministratori. Tutto ciò anche in considerazione del fatto che pure le piogge e le nevicate risultano più imprevedibili e irregolari. Non piove di meno in termini di quantità, ma piove in modo più concentrato con relativi fenomeni di inondazioni, piene di fiumi e torrenti e minore capacità di assorbimento da parte del terreno. Anche la neve arriva sempre più sporadica, ma quando scende può essere copiosa tanto da mettere in difficoltà l'intero sistema come accadde in Romagna nel 2012. A questo si aggiunge l'altalena delle temperature con rapidi aumenti post nevicata e conseguenti inondazioni, frane e straripamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I giovani che in Piazza Maggiore promuovono la manifestazione contro la degenerazione del clima nel pianeta



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.